

13

# ANNA BOLENA

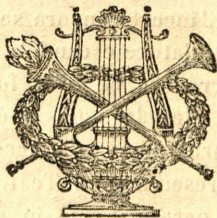
TRAGEDIA LIRICA

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI



MALTA

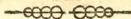
TIPOGRAFIA CUMBO

1850.



ORL-33

## ARGOMENTO.

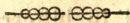


ERICICO VIII. Re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto da lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rechefort suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al suplicio con tutti gli accusati. E' incerto ancora se ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere ch' ella fosse innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

FELICE ROMANI.

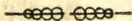
ARGUMENT.



*Henry the Eighth, king of England, enamoured of Ann Boleyn, obtained a divorce against Catherine of Arragon, his first wife, and married Ann; but very soon after disgusted with her, and in love with Jane Seymour, he searched for reasons by which he might obtain a divorce. Ann was accused of having polluted the marriage oath, and her accomplices were declared to be Count Rochefort her brother, and Smeton, a court musician, and other gentlemen of the King. Smeton alone confessed he was guilty; and upon this confession Ann was condemned to be beheaded together with her accomplices. It is still uncertain whether she was guilty. The cruel and dissimulating mind of Henry the Eighth, persuades us to believe that she was innocent. The author of the representation has followed this belief, as better adapted for a work to be represented in a theatre: upon this reflection he must be excused if he has departed from History, Whatever be the arrangement of the work he does not say: it will be easily known by the reader.*

FELIX ROMANI.

# PERSONAGGI



ENRICO VIII. Re d' Inghilterra.

*Sig. Lorenzo Del Riccio.*

ANNA BOLENA, sua Moglie.

*Signorina Gambardella.*

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna.

*Signorina Nostini.*

LORD ROCHEFORT, Fratello di Anna.

*Sig. Carlo Leonardis.*

LORD RICCARDO PERCY.

*Sig. Bianchi.*

SMETON, Paggio e Musico della Regina.

*Signorina Adelaide Borghi.*

SIR HERVEY, Ufficiale del Re.

*Sig. Salvatore Vinco.*

CORI e COMPARSE.

Cortigiani, Ufficiali, Lordi, Cacciatori,  
Damigelle, e Soldati.

*L' azione è in Inghilterra,*

*Il Primo Atto a Windsor, il Secando a Lendra.*

*L' epoca è del 1536.*

Maestro Concertatore ... *Dr. P. Nani.*

Primo Violino Direttore }  
d' Orchestra } *Sig. G. Le Brun.*

Maestro dei Cori ... *...Sig. F. Leonardis.*

Pittore Scenografo... *...Sig. Sprigghins.*

# Atto Primo.



## SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della regina. Il luogo è illuminato.

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo ecc.

*Coro di Cavalieri—sempre sottovoce.*

1. Nè venne il Re ?

2. Silenzio,

Ancor non venne ?

1. Ed ella ?

2. Ne geme in cor, ma simula.

1. Tramonta omai sua stella,

*Tutti* D' Enrico il cor volubile

Arde d'un altro amor.

1. Tutto lo dice.

2. Il torbido

Aspetto del Sovrano...

1. Il parlar tronco...

2. Il subito

Irne da lei lontano...

*Tutti* Un acquetarsi insolito

Del suo geloso umor.

*Insieme* Oh! come ratto il folgore

Sul capo suo discese !

Come giustizia vendica

L' espulsa Aragonese !

Fors' è serbata, ah! misera !

Ad onta e duol maggior.

## SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

*Gio.* Ella di me, sollecita  
 Più dell' usato ha chiesto.  
 Ella... Perchè?... qual palpito!  
 Qual dubbio in me si è desto!  
 Innanzi alla mia vittima  
 Perde ogni ardire il cor.  
 Sorda al rimorso rendimi,  
 O in me ti estingui, amor.

## SCENA III.

*ANNA comparisce dal fondo seguita dalle Dame, dai Paggi, e dagli Scudieri. Tutti li dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.*

*Ann.* Si taciturna e mesta  
 Mai non vidi assemblea.. Tu stessa un tempo  
 Lieta cotanto, richiamar non sai <sup>a Seymour,</sup>  
 Sul tuo labbro un sorriso?

*Gio.* E chi potria  
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede  
 La sua Regina?

*Ann.* Afflitta, è ver, son io...  
 Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
 A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* (Misera!)

*Gio.* (Io tremo ad ogni sua parola)

*Ann.* Smenton dov' è?

*Sme.* Reginal

*Ann.* A me t' appressa. Non vuoi tu per poco  
 De' tuoi concetti rallegrar mia corte,

Finchè sia giunto il Re?

*Gio.* (Mio cor, respira.)

*Ann.* Loco o Lady, prendete.

*Sme.* (Oh! Amor m' inspira.)

Siedono tutte. I Cortigiani son collocati quà e là a vari gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.

Deh! non voler costringere

A finta gioja il viso:

Bella è la tua mestizia,

Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

Bella è così l' Aurora,

La Luna malanconica

Bella è nel suo pallor.

Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata.

Chi pensierosa e tacita

Starti così ti mira,

Ti crede ingenua Vergine

Che il primo amor sospira:

Ed obbliato il serto

Ond' è il tuo crin coperto,

Teco sospira, e sembragli

Esser quel primo amor.

*Ann.* sorge commossa.

Cessa...deh! cessa...

*Sme.* Regina!.. oh ciel!..

*Coro*

(Ella è turbata, oppressa...)

*Ann.* (Come, innocente giovine,

Come m' hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore.

Ah! non avessi il petto

Aperto ad altro affetto:

Io non sarei sì misera,

Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono agli astenti  
Ore di notte, io credo.

*Gio.* L'alba è vicina a sorgere....

*Ann.* Signori io vi concedo.

E vana speme attendere,  
Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. Si appoggia a lei.

*Gio.* Che v'agita ?

*Ann.* Legger potessi in me !

Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core :

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah ! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

*Gio.* ( Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

*Coro* ( Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.

Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la sala.

#### SCENA IV.

*GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della Regina. Ella è agitata.*

*Gio.* Oh ! qual parlar fu il suo !

Come il cor mi colpì !— Tradita forse

Scoperta io mi sarei ? Sul mio semblante

Avria letto il misfatto ?— Ah no ; mi strinse

Teneramente al petto ;



Riposa ignara che il serpente ha stretto,  
 Potessi almen ritrarre  
 Da questo abisso il piede; e far che il tempo  
 Corso non fosse...Ahi! la mia sorte è fissa..  
 Sorte fatale al mio periglio estremo:  
 Ecco, ecco il Re!

*è battuto ad una porta segreta.*

*Ella va ad aprire.*

SCENA V.

ENRICO *e detta.*

- Enr.* Tremate voi?..
- Gio.* Sì, tremo.
- Enr.* Che fa colei?
- Gio.* Riposa.
- Enr.* Non io.
- Gio.* Riposo io forse?...—Ultimo sia  
 Questo colloquio nostro...—Ultimo, o Sire:  
 Ve ne scongiuro...
- Enr.* E tal sarà. Vederci  
 Alla faccia del sole omai dobbiamo:  
 La terra e il cielo han da saper ch'io v'amo.
- Gio.* Giammai, giammai... Sotterra  
 Vorrei celar la mia vergogna.
- Enr.* E' gloria  
 L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna,  
 Agli occhi pur d' Inghilterra intera.
- Gio.* Dopo l'imene ei l'era...  
 Dopo l'imene solo.
- Enr.* E in questa guisa  
 M' ama Seymour?
- Gio.* E il Re così pur m'ama?
- Enr.* Ingrata, e che bramate?
- Gio.* Amore, e fama.

*Enr.* Fama! Si: l'avrete, e tale  
 Che nel mondo egual non fia:  
 Tutta in voi la luce mia,  
 Solo in voi si spanderà.  
 Non avrà Seymour rivale,  
 Come il sol rival non ha.

*Gio.* La mia fama è a piè dell' ara:  
 Onta altrove è a me serbata,  
 E quell' ara è a me vietata:  
 Lo sa il Cielo, il Re lo sa.  
 Ah! s' è ver che al Re son cara  
 L' onor mio pur caro avrà.

*Enr.* Sì... v' intendo. Risentito.

*Gio.* Oh Ciele! e tanto  
 E' in voi sdegno!

*Enr.* E' sdegno e duolo.

*Gio.* Sire!...

*Enr.* Amate il Re soltanto.

*Gio.* Io!...

*Enr.* Vi preme il trono solo.

a 2

*Enr.* Anna pur amor m' offria,  
 Vagheggiando il soglio Inglese...  
 Ella pur il serto ambia  
 Dell' altera Aragonese...  
 L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,  
 Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, e per sua pena,  
 D'altra donna il cor tentò.  
*Gio.* Ah! non io, non io v' offria  
 Questo cor a torto offeso...  
 Il mio Re me lo rapia;  
 Dal mio Re mi venga reso.

Più infelice di Bolena,  
 Più da piangere sarò.  
 Di un ripudio avrò la pena,  
 Nè un marito offeso avrò.

*Giovanna si allontana piangendo.*

*Enr.* Tu mi lasci?

*Gio.* Il deggio.

*Enr.* Arresta.

*Gio.* Io nol posso.

*Enr.* Arresta: il voglio.

Avrai sposo e scettro e soglio

*Gio.* Cielo! , ed Anna?

*Enr.* Io l' odio...

*Gio.* Ah! Sire...

*Enr.* Giunto è il giorno di punire.

*Gio.* Ah! qual colpa!

*Enr.* La più nera.

Diemmi un cor che suo non era,

M'ingannò pria d'esser moglie,

*Gio.* E i suoi nodi?

*Enr.* Il Re li scioglie

*Gio.* Con qual mezzo?

*Enr.* Io sol lo so.

*Gio.* A qual sia cercar non oso

Nol consente il core oppresso

Ma sperar mi fia concesso

Che non sia di crudeltà,

Non mi costi un reggio sposo

Più rimorso per pietà.

*Enr.* Rassicura il cor turbato

Nel tuo Re la mente acqueta

Ch'ei ti vegga omai più lieta

Dell'amor che sua ti fa.

*Enrico parte dalla porta segreta; Giovanna s' inoltra negli appartamenti*

## SCENA VI.

Parco nel Castello di Windsor. È giorno.

PERCY e ROCHEFORT *da varie parti.*

*Roch.* Chi veggo?... In Inghilterra Incontrandosi.

Tu, mio Percy? S'abbracciano.

*Per.* Mi vi chiama, amico,  
D' Enrico un cenno... E nel suo passaggio of-  
[sirmi,

Quando alla caccia ei muova, è mio consi-

Dopo sì lungo esiglio [glio,

Respirar l'aura antica e il ciel natio,

Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

*Roch.* Caro Percy! mutato

Il duol non t'ha così, che a ravvisarti

Pronto io non fossi.

*Per.* Non è duol il mio

Che in fronte appaja; raunato è tutto

Nel cor profondo—Io non ardisco, o amico,

Della tua suora avventurar inchiesta...

*Roch.* Ella è regina... ogni sua gioja è questa,

*Per.* E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... Il Re mutato?

*Roch.* E dura

Amor contento mai?

*Per.* Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

*Roch.* Sommeso parla.

*Per.* E che temer degg'io?

Da quel di che lei perduta,

Disperato in bando andai,

Da quel di che il mar passai,

La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,  
 Dai viventi mi divisi :  
 Ogni terra ov' io assisi  
 La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* E venisti a far peggiore  
 Il tuo stato è a lei vicino ?

*Per.* Senza mente, senza core,  
 Cieco io seguo il mio destino.  
 Pur talvolta il duol sì fiero,  
 Mi sorride nel pensiero  
 La dolcezza che fortuna  
 I miei mali vendicò. Odoni suoni di caccia.

*Roch.* Già la caccia si raduna...  
 Taci ; alcuno udir ti può.

#### SCENA VII.

*Escono da varie parti drappelli di caccialori: tutto è movimento in fondo alla scena : accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ecc.*

*Coro* Olà ! veloci accorrono  
 I paggi, gli scudieri...  
 I veltri si disponano...  
 S' insellino i destrieri...  
 Più che giammai solleccito  
 Esce stamane il Re.

*Per.* Ed Anna anch' ella !...

*Roch.* Acquetati ;

Forse con lui non è.

*Per.* Ah ! così ne' di ridenti  
 Del primier felice amore  
 Palpitar sentiva il core  
 Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,  
 Ciel pietoso un sol mi rendi;  
 Poi la vita a me riprendi,  
 Perch'io mora di piacer.

*Coro* Si appressa il Re: schieratevi...  
 Al Re si renda onor.

SCENA VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file: ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY, Entra ENRICO e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue DAEIGELLE, PERCY a poco a poco si colloca in modo da essere veduto da ENRICO. HERVEY e GUARDIE.*

*Enr.* Desta si tosto, e toltà  
 Oggi al riposo?

*Ann.* In me potea più forte  
 Che il desio del riposo  
 Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
 Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

*Enr.* Molte mi stanno in petto,  
 E gravi cure... Pur mia mente ognora  
 A voi fu volta: nè un momento solo  
 A voi ritrassi il mio vegliante sguardo.—  
 Voi qua, Percy!

*Ann.* (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

*Enr.* Appressatevi.

*Per.* (Io tremo.)

*Enr.* Pronto ben foste...

*Per.* Un solo istante, o Sire,  
 Che indugiato io mi fossi a far palese  
 Il grato animo mio, saria sembrato  
 Errore ad altri, a me sembrò delitto.

La man che me proscritto  
 Alla patria ridona e al tetto antico,  
 Devoto io bacio...

*Enr.* Non la man d' Enrico.  
 Dell' innocenza vostra,  
 Già da gran tempo securtà mi diede  
 Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,  
 Conosce della vostra alma il candore.  
 Anna alfin ..

*Per.* Anna l...

*Ann.* (Non tradirmi, o core!)

*Per.* Voi Regina! e sia pur vero  
 Che di me pensier vi prese?

*Ann.* Innocente... il regno intero  
 Vi credette... e vi difese...

*Enr.* Innocente io vi credei,  
 Perchè tal sembraste a lei...  
 Tutto il regno a me il credete,  
 V' era invan mallevador.

*Per.* Ah, Regina! Si prostra ai suoi piedi, e le bacia la mano

*Ann.* (Oh Dio!) sorgete.

*Roch.* (Ei si perde.)

*Enr.* Hervey. Colla massima indifferenza

*Her.* Signor.

*Percy* si appressa a Rochefort, Enrico si trattiene dal lato opposto co  
*Hervey.* Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento

*Tutti*

*Enr.* (Io sentii sulla mia mano  
 La sua lagrima corrente...  
 Della fiamma più cocente  
 Si diffonde sul mio cor.)

*Per.* (Ah! pensava a me lontano: A Rochefort.  
 Me rammingo non soffria,  
 Ogni affanno il core obblia:)

- Io rinasco io spero ancor.)
- Roch.* (Ah! che fai! ti frena insano : *A Percy*  
Ogni sguardo è in te rivolto :  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor...)
- Enr.* (A te spetta il far che vano *A Hervey*.  
Non riesca il grande intento :  
D'ogni passo d'ogni accento  
Sii cestante esplorator.)
- Her.* (Non indarno il mio Sovrano *Ad Enrico*  
In me fida il suo disegno :  
Io sarò, mia fè ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor.)
- Coro* (Che mai fia? si mite e umano  
Oggi il Re, si lieto in viso?  
Mentitore è il suo sorriso,  
E' foriero del furor.)
- Enr.* Or che reso ai patrii lidi,  
*A Percy colla massima bontà.*  
E assoluto appien voi siete,  
In mia corte, fra i più fidi,  
Spero ben che rimarrete.
- Per.* Mesto, o Sire per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...
- Enr.* interrompendolo. No, no, lo bramo.  
Bochefort, lo affido a te.  
Per la caccia omai partiamo...  
Anna, addio. *Con disinvoltura.*
- Ann.* s'inchina (Son fuor di me.)  
I corni si danno il segno della caccia. Tutti si muovono, e si for-  
mano in varie schiere.
- Tutti.*  
Questo di per voi spuntato



Con sì lieti e fausti auspici,  
 Dai successi più felici  
 Coronato splenderà.

*Per. e* (Ah per me non sia turbato

*Ann.* Quando in ciel tramonterà.)

*Enr.* (Altra preda amico fatto  
 Ne' miei lacci guiderà.)

Anna parte colle damigelle. Enrico con tutto il seguito dei cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte.

### SCENA IX.

Gabinetto nel castello che mette all'interno  
 delle stanze d'Anna.

*SMETON, solo.*

E' sgombro il loco... Ai loro Uffici intente

Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna

Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle

Più recondite stanze anco talvolta

Ai privati contenti Anna m' invita.

Questa da me rapita Si cava dal seno un ritratto

Cara immagine sua, ripor degg' io

Pria che si scopre l'ardimento mio.

Un bacio ancora, un bacio,

Adorate sembianze... Addio beltade,

Che sul mio cor posavi,

E col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareva che per incanto

Rispondessi al mio soffrir;

Che ogni stilla del mio pianto

Risvegliasse un tuo sospir.

A tal vista il cor audace,

Pien di speme e di desir.

Ti scopria l'ardor vorace

Che non oso a lei scoprir.

Va per entrare nell'appartamento

Odo rumor... si appressa  
A queste stanze alcun, troppo indugiai...

*Si cela dietro una cortina.*

## SCENA X.

ANNA E ROCHFORT.

*Anna* Cessa,..troppo oltre vai...

Troppo insisti, o fratello...

*Roch.*

Un sol momento

Ti piaccia udirlo : alcun periglio, il credi,  
Correr non puoi... bensì lo corri. e grave,  
Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

*Anna* Lassa ! e cagion pel suo ritorno in fui !

Ebben... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno,

Che a me fedel non sia.

*Roch.* Riposa in me.

*parte*

## SCENA XI.

ANNA E SMETON nascosto.

*Sme.* Affacciandosi guardingo (Nè uscir poss'io?..Che fia?)

*Anna* Debole io fui... dovea

Ferma negar,..non mai vederlo...Ahi ! vano

Di mia ragion consiglio ;

Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA XII.

PERCY ED ANNA.

*Anna* Eccolo !... io tremo ! io gelo !...

*Per.*

*Anna* !..

*Anna*

Riccardo

Sien brevi i detti nostri.

Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse

Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,

Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,

Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

*Per.* Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento

Che, a te vicino, de' passati affanni

Potrei scordarmi, come giunto a riva,

Il naufrago nocchiero i flutti oblia.

Ogni tempesta ria,

In te s'acqueta, e vien da te mia luce.

*Ann.* Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai che moglie io sono?...

Che son Regina?

*Per.* Ah! non lo dir. Nol debbo,

Nol vo' saper. Anna per me tu sei!

Anna soltanto. Ed io non son l'istesso

Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto..

Quel che ad amare t'insegnò primiero?...

E non t'abborre il Re.

*Anna* Mi abborre, è vero.

*Per.* S'ei t'abborre, io t'amo ancora,

Qual t'amava in basso stato:

Meco obblia di sposo ingrato,

Il disprezzo ed il rigor,

Un amante che t'adora

Non posporre a rio Signor.

*Anna* Ah! non sai che i miei legami,

Come sacri, orrendi sono..

Che con me si asside in trono...

Il sospetto ed il terror!...

Ah! mai più, se è ver che m'ami,  
Non parlar con me d'amor.

*Per.* Ahi! crudele!

*Anna* Forsennato!

Fuggi, va...ten fo preghiera

*Per.* No, giammai!...

*Anna* Ne oppone il Fato

Invincibile barriera.

*Per.* Io la sprezzo

*Anna* In Inghilterra

Non ti trovi il nuovo albor.

*Per.* Ah! cadavere sotterra

Ei mi trovi...o teco ancor.

*Anna* Per pietà del mio spavento

Dell' orrore, in cui mi vedi,

Cedi ai prieghi, al pianto cedi,

Ci divida, e terra, e mar.

Cerca altrove un cor contento

Cui non sia delitto amor.

*Per.* Al tuo piè trafitto, e spento

Io cadrò se tu lo chiedi,

Ma ch'io resti mi concedi

Solamente a sospirar:

Presso te mi fia contento

Il soffrire, ed il penar.

*Ann.* Alcun potria

Ascoltarti in queste mura.

*Per.* Partirò, ma dimmi in pria

Ti vedrò... prometti... giura.

*Ann.* No, mai più!..

*Per.* Mai più!.. sia questa

La risposta al tuo giurar.

*Snuda la spada*

*Ann.* Ah!.. che fai!.. spietato!

## SCENA XIII.

SMETON e detti.

*Sme.* Arresta!*Ann.* Giusto ciel!*Per.* Non ti appressar.

Vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro.

*Ann.* Deh! fermate... io son perduta:

Giunge alcuno... io più non reggo.

Si abbandona sovra una sedia.

## SCENA XIV.

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

*Roch.* Ah! sorella...*Sme.* Ella è svenuta.*Roch.* Giunge il Re.*Per. Sme.* Il Re!

## SCENA XV.

ENRICO, HERVEY, e detti.

*Enr.* Che veggo?

Destre armate in queste porte;

In mia reggia nudi acciar!

Olà guardie.

## SCENA XVI.

*Alla voce del Re accorrono i CORTIGIANI, le DAME,  
i PAGGI, ed i SOLDATI. Indi GIOVANNA.**Per.* Avversa sorte!*Coro* Che mai fu?*Sme. e Roch.* Che dir? Che far?

Un momento di silenzio.

*Enr.* Tace ognuno, è ognun tremante!  
 Qual misfatto or qui s'ordia?  
 Io vi leggo nel semblante  
 Che compiuta è l'onta mia:  
 Testimonio è il regno intero,  
 Che costui tradiva il Re.

*Sme.* Sire... ah! Sire... non è vero,  
 Io lo giuro al vostro piè.

*Enr.* Tanto ardisci! Al tradimento  
 Già sì esperto, o giovinetto?

*Sme.* Uccidetemi s'io mento:  
 Nudo inerme io v'offro il petto.

*Enr.* Qual monile? Gli cado il ritratto di Anna.

*Sme.* Oh Ciel!

*Enr.* Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!  
 Del suo nero tradimento  
 Ecco il vero accusator.

*Per. e An.* Oh angoscia!

*Sme. Roc.* Oh mio spavento!

*Ann.* Ove sono?... Oh mio Signor!

Rinviene. Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciano tutti, ed abbassano gli occhi.

*Tutti.*

*Ann.* In quegli sguardi impresso  
 Il tuo sospetto io vedo;  
 Ma per pietà lo chiedo,  
 Non condannarmi, o Re.  
 Lascia che il core oppresso  
 Torni per poco in sè.

*Enr.* Del tuo nefando eccesso  
 Vedi in mia man la prova,  
 Il lagrimar non giova,  
 Fuggi lontan da me.

- Poter morire adesso  
Meglio saria per te.
- Per.* ( Cielo! un rivale in esso,  
Un mio rival felice!  
E me l'ingannatrice  
Volea bandir da sè?  
Tutta ti sfoga adesso,  
Ira del fato in me.)  
( All' infelice appresso  
Poss' io trovarmi, o Cielo!  
Preso d' orror, di gelo,  
Come il mio cor non è?  
Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtude in me.
- Sme. e Roch.* ( Ah! l' ho perduta io stesso,  
Colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
Non mi sostiene il piè,  
Poter morire adesso  
Meglio saria per me.)
- Enr.* In separato carcere  
Tutti costor sian tratti.
- Ann.* Tutti?... deh! Sire....
- Enr.* Scostati?
- Ann.* Un detto sol!...
- Enr.* Ritratti!  
Non io, sol denno i giudici  
La tua discolpa udir.
- Ann.* Giudici!—ad Anna!...
- Per. Sme. e Roch.* Ah! misera.
- Gio. e Coro* (E' scritto il suo morir!)
- Tutti*
- Ann.* ( Ah segnata è la mia sorte,

Se mi accusa chi condanna.

Ah! di legge si tiranna,

Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,

E assoluta un di sarò )

*Enr.* ( Si, segnata è la tua sorte,  
Se un sospetto aver poss' io,

Chi divide il soglio mio

Macchia in terra aver non può.

Mi fia pena la tua morte,

Ma la morte a te darò.)

*Per. Gio. e Roch.*

( Ah! segnata è la mia sorte ;

A sfuggirla ogni opra è vana ;

Arte in terra, o forza umana

Mitigarla omai non può.

Nel mio core è già la morte,

E la morte ancor non ho.)

*Coro* ( Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese.

Un funesto in lui non scese

Pari a quello che scoppiò.

Innocenza ha qui la morte

Che il delitto macchinò.

*Fine dell' Atto Primo.*



# Atto Secondo.



## SCENA PRIMA.

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna.

*Guardie alle porte—Coro di Damigelle.*

Ah! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che in torno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima  
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo:  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.

Eccola.,. afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede.

*Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ecc.*

## SCENA II.

*ANNA e dette, indi HERVEY con Soldati.*

*Coro di Dam.* Regina rincoratevi  
Nel Ciel ponete fede:  
Hanno confin le lagrime  
Perir virtù non può.

*Ann.* O mie fedeli, o sole  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero,

Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra  
Non v' ha riparo per la mia ruina. *Esce Hervey*  
Che rechi Hervey ?

*Her.* Regina!.

Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge  
Il Consiglio de' Pari.

*Ann.* Ebben? favella,

*Her.* Ei queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

*Coro* Noi!..

*Ann.* Nel suo proposito  
E' dunque fermo il Re! tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?..

*Her.* Che dir poss' io ?

*Ann.* Piegar la fronte è forza  
Al regale voler qualunque ci sia,  
Dell' innocenza mia  
Voi testimoni siate...  
Tenere amiche...

*Coro* Oh! di funesto!

*Ann.* abbracciandole *Andate.*

*Le ancelle partono con Hervey.*

### SCENA III.

ANNA, *indi* GIOVANNA SEYMOUR.

*Ann.* partite le Ancelle alza le mani al cielo si prostra e dice.  
Dio che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se meritai quest' onta  
Giudica tu.

*Siade e piange.*

*Gio.* Piange l' afflitta... ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo ?

*Ann.* Ah! sì gli affanni

Dell' infelice Aragonese inulti  
 Esser non denno, e a me tarribil pena  
 Il tuo rigor destina...  
 Ma terribile è troppo...

*Gio.* O mia Regina!

*Si appressa piangendo: si prostra ai suoi piedi le bacia la mano*

*Ann.* Seymour!.. a me ritorni!

Non mi obbliasti tu?.. Sorgi... Che veggo?  
 Impallidisci!.. tremi?.. A me tu rechi  
 Nuova sventura forse?

*Gio.* Orrenda... estrema!

Gioja poss' io recarvi? Ah!..no...m' udite.  
 Tali son trame ordite,  
 Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
 Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
 Che vi stringono a lui... La vita almeno...  
 Se non il regio nome...  
 La vita almen, deh! voi salvate!

*Ann.* E come?

Spiegati.

*Gio.* In dirlo io tremo....

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea.  
 Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte,

*Ann.* Che dici tu?

*Gio.* La sorte,  
 Che vi persegue, altro non lascia a voi  
 Mezzo di scampo.

*Ann.* E consigliar mel puoi!..

Tu, mia Seymour?...

*Gio.* Deh! per pietà...

*Ann.* Ch' io compri

Coll' infamia la vita?

*Gio.* E infamia e morte

Volete?... Voi Regina!.. oh ciel! cedete

Ve ne consiglia il Re !.. ve ne scongiura  
La sciagurata che l' amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

*Ann.* Oh! chi è costei ?

La conosci ? favella, — Ardire ell' ebbe  
Di consigliarmi una viltà ?.. Viltade  
Alla Regina sua !.. parla : chi è dessa ?

*Gio.* Un' infelice. Singhiozzando.

*Ann.* E tal faceva me stessa.

Sul sno capo aggravi un Dio

Il suo braccio punitore.

*Gio.* Deh ! mi ascolta.

*Ann.* Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

*Gio.* Ah ! perdono.

*Ann.* Sia di spine

La corona ambita al crine ;

Crescendo con furore: Giovanna a poco a poco si smarrisce ecc.

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto...

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel le neghi il Re.

*Gio.* Ria sentenza !.. io moro... ah! cessa !

Deh!... pietà... pietà di me !

Prostrandosi ed abbracciando le ginocchie di Anna.

*Ann.* Tu !.. Che ascolto ?

*Gio.* Ah! si, prostrata

E' al tuo piè la traditrice.

*Ann.* Mia rivale !..

*Gio.* Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

*Ann.* Fuggi... fuggi...

Gio.

Ah! no: perdono

Dal mio cor punita io sono...

*Crescendo con passione. Anna a poco a poco s'intenerisce.*

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Ann.

Sorgi... Ah! sorgi.. E reo soltanto

Chi tal fiamma ascose in te. l'alza e l'abbraccia

a 2,

Và, infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T'imprecai terribil pena...

La tua grazia or rechi a Dio,

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L'amor mio—la mia pietà.

Gio.

Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch'io temea

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio,

Che per me perdon non ha.

Ah! primiero questo addio

Dei termenti che mi dà.

*Anna si rientra nelle sue stanze. Giovanna parte affittissima.*

## SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ove è adunato il consiglio  
Le porte son chiuse, e tutti gli ingressi sono custoditi  
dalle guardie.

*Coro di Cortigiani,—indi HERVEY,*

1 *Coro.* Ebben ? d' innanzi ai giudici  
Quale dei rei fu tratto ?

2 *Smeton.*

1 *Ha forse il giovane*  
*Svelato alcun misfatto ?..*

2 *Ancor l' esame ignorasi :*  
*Chiuso tutt' ora egli è,*

*Tutti* Ah! tolga il Cielo che il debole  
Ed inesperto core  
Sedur si lasci, o vincere  
Da speme o da timore ;  
Tolga ch' ei mai dimentichi,  
Che accusatore è il Re.

*Si aprono le porte, esce Hervey.*

*Coro.* Ecco, ecco Hervey.

*Her.* ai Soldati che partono *Si guidino*  
*Anna e Percy.*

*Coro* circondandolo *Che fia ?*

*Her.* *Smeton parlò,*

*Coro* *L' improvvido*

*Anna accusata avria ?*

*Her.* *Colpa ei svelò che fremere,*  
*Ed arrossir ne fe'.*

*Ella è perputa.*

*Coro* *Ahi! misera!*

*(Accusatore è il Re.)*

## SCENA V.

ENRICO e detti.

*Her.* Scostatevi... il Re giunge... Il Coro si ritira.

E dal consesso

Chi vi allontana ?

*Enr.* Inopportuna or fòra  
La mia presenza. Il primo colpo è sceso ;  
Chi lo scagliò si asconda.

*Her.* Oh ! come al laccio  
Smeton cadea !

*Enr.* Nel carcer suo ritorni  
Il giovin cieco, e a creder segua ancora  
Finchè sospesa è l' ora  
Della vendetta mia, d' aver salvata  
D' Anna la vita.—Ella si appressa...

*Her.* E quinci  
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

*Enr.* Si eviti... Per uscire.

## SCENA VI.

ANNA e PERCY, da parti opposte in mezzo alle  
Guardie. ENRICO ed HERVEY.

*Ann.* da lontano. Arresta, Enrico ; Arresta... e m'odi.  
Enrico vuol partire.—Avvicinandosi con dignità.

*Enr.* Ti udrà il Consiglio.

*Ann.* A' piedi tuoi mi prostro ;  
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
All'onta d' un giudizio : il regio nome  
Fa che in me si rispetti.

*Enr.* Hai rispettato,  
Il regio grado tu ? Moglie d' Enrico

Ad un Percy scendevi.

*Percy*, che si era fermato in disparte, a queste parole si avvanza.

*Per.* E tu di questo

Dispreggiato Percy non isdegnasti

Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

*Enr.* Fellone! e ardisci?...

*Per.* Il ver parlarti, ascolta.

Sarò fra poco innanzi

A tribunal più santo e più tremendo

Che il tuo non sia. Giuro per quello. Io giuro

Che ella non ti offendea...che me sc acciava,

Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell'amor suo più degno

Un vil paggio rendeva.. Egli il confessa...

E cento adduce testimonii...

*Ann.* con forza Cessa...

A questa iniqua accusa

Mia dignità riprendo, ed altamente

Di Smeton seduttor te, Sire io grido.

*Enr.* Audace donna!...

*Ann.* Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi

Morte, non infamia. E mio delitto

L'aver posposto al trono un nobil core

Come il cor di Percy, l'aver creduta

Felicità suprema

L'esser di un Re consorte.

*Per.* Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto

Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto

Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi.

Chi può sottrarvi a morte?



*Per.* Giustizia il può...

*Ann.* Giustizia !..

Muta è d' Enrico in Corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese

Quando sul trono Inglese

Ceder dovette il loco

Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

*Per.* E tu l' ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo

Deesi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi..

Esso nel cielo è scritto.

Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi !..

*Ann.* Ah ! che di' tu ?

*Enr.* Tant' osi ?

*Per.* Riprendo i dritti miei :

Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei ?...

*Ann.* Io... Titubante

*Per.* Puoi negarlo ?...

*Ann.* (Ahimè !..)

*Per.* Fin dall' eta più tenera

Tu fosti mia e lo sai :

Tu mi lasciasti ; io misero,

Anche infedel t' amai.

Quel che mi t' ha rapita

Ti toglie onore e vita...

Le braccia io t' apro, io voglio

Renderti vita e onor.

*Ann.* Ah ! del tuo cor magnanimo

Qual prova a me tu dà !

Perisca il di che perfida,  
 Te pel crudel lasciavi !  
 M' ha della fè tradita  
 Il giusto Ciel punita...  
 Io non trovai nel soglio  
 Altro che affanno e orror.

*Enr.* ( Chiaro è l' inganno inutile,  
 Chiara la trama assai...  
 Ma, coppia rea, non credere  
 Ch' io ti smentisca mai...  
 Dall' arte tua scaltrita  
 Tu rimarrai punita...  
 Più rio ne avrai cordoglio,  
 Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

*Ann.* Anco insisti ?

*Per.* Il Consiglio ne ascolti.

*Enr.* Va ; confessa gli antichi tuoi nodi :  
 Non temer ch' io li voglia disciolti.

*Ann.* Ciel ! ti spiega... furorè represso  
 Più tremendo sul volto ti sta.

*Enr.* Coppia iniqua ! l' inganno tuo stesso  
 Sull' odiato tuo capo cadrà,  
 Salirà d' Inghilterra sul trono  
 Altra donna più degna d'affetto.  
 Abborrito, infamato, reietto  
 Il tuo nome il tuo sangue sarà.

*Ann. e Per.*

Quanto, ah! quanto ! è funesto il tuo dono  
 Altra donna giammai non apprenda !  
 L' Inghilterra mai più non intenda  
 L' empio strazio che d' Anna si fa !

Anna e Percy partono fra Soldati.

SCENA VII.

ENRICO solo.

*Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!  
 Sposa a Percy! Non mai: menzogna è questa  
 Onde sottrarsi alla tremenda legge  
 Che la condanna mia colpevol moglie.—  
 E sia pur ver, la coglie  
 Legge non men tremenda... e la sua figlia  
 Ravvolge anch' essa nella sua ruina. *Via.*

SCENA VIII.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra. Il fondo  
 e le porte sono occupate de' soldati,

PERCY scortato dalle GUARDIE, indi ROCHEFORT.

*Per.* Tu pur dannato a morte,  
 Tu di niun fallo reo.

*Roch.* Fallo mi è grave  
 L' esser d' Anna fratello.

*Per.* Oh! in qual ti trassi  
 Tremendo abisso!

*Roch.* Io meritai cadervi,  
 Io che da cieca ambizion sospinto,  
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.

*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio  
 Il tuo s' aggiunse. Ah! se sperarti salvo  
 Potessi ancor, men dolorosa e amara  
 La morte mi faria questa speranza.

*Roch.* Dividiamoci da forti... alcun s' avvanza.

## SCENA IX.

HERVEY e detti.

- Her.* A voi di lieto evento  
Nunzio son io. Vita concede ad ambi  
Clemente il Re.
- Per.* Vita a noi soli! ed Anna?
- Her.* La giusta sua condanna  
Subir dev' ella.
- Per.* E me sì vile ei tiene,  
Che viver voglia, io reo, quand' ella more,  
Ella innocente! A lui ritorna, e digli  
Ch' io ricusai l' obrobrioso dono.
- Her.* Che ascolto! Voi? A Rochefort
- Roch.* si getta nelle braccia di Percy Pronto al supplizio io
- Per.* Vivi tu, te ne scongiuro, [sono.  
Tu men tristo, e men dolente;  
Cerca un suolo in cui sicuro  
Abbia asilo un innocente:  
Cerca un lido in cui vietato  
Non ti sia per noi pregar.  
Ah! qualcuno il nostro fato  
Resti in terra a lagremar.
- Roch.* Oh. Percy! di te men forte,  
Men costante non son io.
- Her.* Risolvete.
- Roch.* Udisti...  
a 2 Morte.
- Her.* Sian divisi.  
a 2 Amico!... addio.
- Per.* Nel veder la tua costanza  
Il mio cor si rasserena:

Non temea che la tua pena,  
 Non soffria che il tuo soffrir.  
 L' ultim' ora che s' avanza  
 Ambedue sfidar possiamo,  
 Che nessun quaggiù lasciamo  
 Nè timore, nè desir.

Si danno un addio e partono fra Soldati.

### SCENA X.

*Escono i PAGGI e le DAMIGELLE DI ANNA  
 dalla prigione ov' essa è rinchiusa.*

*Coro*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
 In tanto affanno, in tanto lutto,  
 E non sentirsi spezzare il cor ?

### SCENA XI.

*ANNA dalla sua prigione ; si presenta in abito  
 negletto, e col capo scoperto : si avanza lentamente,  
 assorta in profondi pensieri. Silenzio universale.  
 Le Damigelle la circondano vivamente commosse.  
 Ella le osserva ottentamente: sembra rasserenarsi.*

*Ann.* Piangete voi ? donde tal pianto ?..E' questo  
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta...è acceso  
 Infiorato l' altar.—Datemi tosto  
 Il mio candido ammanto : il crin m' ornate  
 Del mio serto di rose...  
 Che Perci non lo sappia—il Re l' impose...

*Coro* Oh ! memoria funesta !

*Ann.*

Oh ! chi si duole ?

Chi parlò di Percy ?.. Ch'io non lo vegga ;  
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. E' vano—

Ei mi accusa...ei misgrida. Oh mi perdona. .

Infelice son io ! Toglimi a questa  
Misaria estrema.. Tu sorridi?.. oh gioia !..

Non fia, non fia, che qui deserta io muoia.

Al dolce guidami—castel natio,  
Ai verdi platani,—al queto rio,  
Che i nostri mormora—sospiri ancor.  
Colà, dimentico—De' corsi affanni,  
Un giorno rendimi—de' miei prim'anni,  
Un giorno solo—del nostro amor.

*Coro* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor ?

## SCENA XII.

*Odonsi suoni di tamburi. Si presentano le GUARDIE, HERVEY e CORTIGIANI. ANNA si scuto.*

*Ann.* Qual mesto suon?... che vedo ?

*Hervey!* le Guardie ?

*Le osserva attentamente: rinviene dal suo delirio.*

*Her.* alle Guard. *Ite, e dal carcer loro*

*Sian tratti i prigionieri.*

*Ann.* *atterrita* Oh ! in quale istante

Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo !

A che mai mi riscuoti?...!

## SCENA ULTIMA.

*Escono da varie Prigioni ROCHEFOT e PERCY.*

*Roc. e Per.*

Anna !

*Ann.*

Fratello !..

E tu, Percy... per me, per me morite !  
 Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
 Non impreco in quest' ora tremenda ;  
 Nel sepolcro che aperto m' aspetta,  
 Col perdono sul labbro mi scenda  
 Ei m' acquisti clemenza o favore  
 Al cospetto di un Dio di pietà. *Sviene.*

*Tutti* Sventurata !.. ella manca... ella more !  
 Immolata una vittima è già !

FINE.